



ca da diporto ha cominciato ad assumere dimensioni costruttive sempre più grandi con necessità di aree ampie, ma nel contempo affligge all'acqua. Se escludiamo la città storica che non può essere inserita in tale contesto di sviluppo se non per la meritoria iniziativa del Consorzio Cantieristica Minore Veneziana della Giudecca e un'auspicabile recupero dell'ex area Lucchese, sempre alla Giudecca, nella terraferma si è sviluppata una nautica in contesti urbanistici che presentano grandi difficoltà di sviluppo e di non facile soluzione, parlo delle aree: Conche di Portograndi, Passo Campalto, Punta S. Giuliano, Fusina-Malcontenta. Inoltre senza analizzare le cause della recente chiusura degli storici Cantieri Dalla Pietà, tutti ricorderete che nei primi anni 2000 la proprietà di allora cercò di insediare nuove linee di produzione nell'area di Marghera. La difficoltà nel reperirle, i costi produttivi legati anche a fattori di disinquinamento e bonifica, portarono il cantiere ad insediare la produzione nell'area del Lago di Iseo a Brescia, dove peraltro era più facile trovare contesti di filiere produttive più sviluppate e disponibili."

Detto questo cosa come ci dobbiamo aspettare nel prossimo futuro?

"Siamo in un contesto mondiale di grande crisi. Ma è proprio nei momenti di crisi che ci si deve preparare al futuro. L'unica crisi minacciosa è la tragedia di non voler lottare per superarla."

In questo contesto come si pone il Consorzio Consumare che raggruppa circa 30 aziende della filiera territoriale?

"Negli anni ci siamo attivati con iniziative rivolte alla partecipazione dei soci ad eventi fieristici nazionali ed esteri, all'organizzazione di momenti di formazione e ricerca di nuove forze lavoro, e abbiamo svolto un ruolo importante nella nascita del Distretto Cantieristica Nautica Veneziana. Tale opportunità è stata purtroppo un "fallimento" secondo me per alcuni motivi ben precisi: il ridotto numero di aziende della filiera che avessero obiettivi comuni, la forte differenziazione tra tipologie di aziende e la esigua disponibilità di risorse pubbliche che ha determinato un

crescente impegno ed onerosità dei progetti proposti dalla L.R. 8/2004, facendo diventare tali progetti per lo più inaccessibili alla "piccola" filiera nautica veneta del Distretto."

C'è contraddizione tra la crisi del settore ed il gran numero di imbarcazioni che circolano in laguna?

"Rispondo con delle domande: quante delle piccole unità da diporto vengono prodotte nei nostri territori? quante delle medie e grandi unità da diporto stazionano nei cantieri del territorio per lavorazioni ed interventi? quanti degli oltre 200 maxiyacht che entrano annualmente in Laguna stazionano durante il periodo autunno-inverno in aree del territorio per attività di manutenzione o refitting? La verità è che molti degli storici cantieri di produzione si sono convertiti in dealers, distributori e venditori di marchi e natanti prodotti in altre aree."

Allora che fare?

"Chiamatela come volete, noi da quasi 8 anni la chiamiamo "Cittadella della nautica" e qui ci rivolgiamo non più agli operatori del territorio, ma agli amministratori pubblici nazionali, regionali, provinciali, comunali e quant'altro. È o non è possibile trovare un'area sull'esteso waterfront lagunare di Marghera dove poter insediare questo grande incubatore nautico di filiera? Nel luglio del 2009 ne parlai anche con il futuro sindaco, Giorgio Orsoni, nelle vesti di temporaneo responsabile della cessata società In Venice. La sfida di oggi è quella di avere in Laguna un vero e proprio Hub dedicato ai grandi yacht che, forte di una rinnovata eccellenza dei servizi offerti a tali barche, possa trasformare la Serenissima nel nuovo Home Port Internazionale, in grado di offrire come detto servizi tecnici, ma anche ospitalità agli equipaggi e alle loro famiglie nei periodi extra stagionali. In conclusione, una nuova, moderna, funzionale area per la filiera nautica, non solo risolverebbe il problema di dislocazione logistica di molti associati, ma di sicuro favorirebbe la realizzazione di sinergie promotrici di un risveglio dell'imprenditoria locale di questo settore nonché l'interesse e l'arrivo di nuova imprenditoria esterna al nostro territorio." ■